



Ottobre rovente per i prezzi, con l'elettricità sul mercato libero che registra un aumento sul 2021 pari al +329%

# Energia fuori controllo

*Il Codacons: "Situazione allarmante anche per l'alimentare"*

Decollano ad ottobre i prezzi dell'energia, con l'elettricità che sul mercato libero quadruplica rispetto a ottobre 2021 registrando un aumento del +329%, mentre nel mercato tutelato la luce aumenta del 91,5%. Lo afferma il Codacons, che ha analizzato i dati sull'inflazione di ottobre forniti dall'Istat. Si tratta di aumenti record mai visti prima in Italia, che incidono come un macigno sulle tasche delle famiglie - spiega il Codacons - Solo per la bolletta della luce la spesa di una famiglia tipo raggiunge nel 2022 quota 1.782 euro, oltre 660 euro in più rispetto la spesa sostenuta nel 2021, mentre per il gas occorrerà attendere le nuove tariffe che saranno comunicate tra pochi giorni da Arera.



Servizio all'interno

## Grano e mais, in crisi la filiera dell'alimentazione animale

*Con la sospensione dell'accordo russo-ucraino l'Italia, secondo le stime Coldiretti, perderà 1,2 miliardi di chili di prodotto*

La sospensione dell'accordo interrompe le spedizioni anche verso l'Italia dove arrivavano dall'Ucraina quasi 1,2 miliardi di chili di mais per l'alimentazione animale, grano tenero e olio di girasole nell'ultimo anno prima della guerra. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sugli effetti della decisione della Russia di interrompere l'accordo raggiunto con Nazioni Unite, Turchia e Ucraina per assicu-



allevatori nazionali.

rare i traffici commerciali nei porti del Mar Nero. Il blocco delle spedizioni di cereali sul Mar Nero è preoccupante soprattutto - sottolinea la Coldiretti - per la fornitura di mais alle stalle italiane in una situazione in cui i costi di produzione sono cresciuti del 57% secondo il Crea mettendo in ginocchio gli

Servizio all'interno

*Ecco il risultato del sondaggio Dire-Tecnè*  
**Meloni, in crescita la fiducia nel Premier**  
**Ma il 35% non si fida**

Cresce la fiducia della maggioranza degli italiani nei confronti della prima premier donna. Infatti, dal 53,3% della scorsa settimana, il consenso verso Giorgia Meloni sale al 53,8% (+0,5%). In crescita, però, anche chi non si fida, al 35% (+0,3%). L'11,2% non si esprime. È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè realizzato su un campione di mille persone. La maggioranza degli italiani ha fiducia nel governo presieduto da Giorgia Meloni. Dal 50,4% della scorsa settimana si sale al 50,6% segnando un +0,2%. Sono invece il 36,8% (dal 36,7% della scorsa settimana) coloro che non si fidano di questo esecutivo.

Servizio all'interno



AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

**Prima Pagina News**

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577  
E-mail redazione@primapagina.news.it

# La Russa e il 25 aprile: “Lo rispetto, leggete bene”. Ma le polemiche continuano



Ha detto che non ha intenzione di partecipare ai cortei per il 25 aprile perché, per come si svolgono oggi queste iniziative, non sono il luogo per “celebrare una festa della libertà e della democrazia ma qualcosa di completamente diverso, appannaggio di una certa sinistra”. Ha poi spiegato che il titolo fatto dal quotidiano (“Non festeggio questo 25 aprile” e, nella pagina interna, “Io super partes ma farò politica. Non celebro questo 25 aprile”) era fuorviante e volutamente ambiguo. Ma questo non è bastato per evitare la bufera e il ‘caso’ che sta montando, anche sui social, sulle parole del presidente del Senato Ignazio La Russa a proposito del 25 aprile e delle celebrazioni per la Liberazione. Alla domanda “Celebrerà il 25 aprile?”, nell’intervista di La Russa risponde: “Dipende. Certo non sfilero' nei cortei per come si svolgono oggi. Perché lì non si celebra una festa della libertà e della democrazia ma qualcosa di completamente diverso, appannaggio di una certa sinistra. Non ho avuto difficoltà come Ministro della Difesa a portare una corona di fiori al monumento dei partigiani al cimitero Maggiore di Milano. E non era un atto dovuto”. Così il presidente del Senato, Ignazio La Russa in una intervista a La Stampa. Sulla posizione spessa da La Russa da registrare l’intervento di Letta per il Pd: “Il 25 Aprile è la Festa di tutti gli italiani perché grazie al 25 aprile tutti siamo cittadini. Anche chi allora stava dalla parte

sbagliata”. Poi Malpezzi, sempre per i Democratici: “Ricordo al Presidente Ignazio La Russa il significato del 25 aprile: la libertà dal nazifascismo. Un giorno che è festa e che dovrebbe vederci uniti. Il Presidente del Senato è la seconda carica dello Stato. Non lo dimentichi”. Ma La Russa replica proprio a Malpezzi: “Alla presidente del gruppo Pd Malpezzi che rispetto e di cui apprezzo l’onestà intellettuale e a chi in queste ore mi sta attaccando, chiedo cortesemente di leggere non il titolo volutamente fuorviante di La Stampa ma il testo della mia intervista correttamente riportata dal giornalista Paolo Colonnello e correttamente ripresa da alcune agenzie in cui emerge chiaro il mio rispetto per la ricorrenza del 25 aprile tanto da averlo celebrato da ministro della Difesa”, spiega La Russa per rispondere alle tante critiche ricevute. “La mia contrarietà - prosegue - è semmai solo al modo in cui finora si svolgono molti cortei che lungi dal celebrarlo, ne fanno una manifestazione appannaggio della sinistra. A chi strumentalmente si ferma a leggere il titolo errato e ignora le mie parole, dopo questa mia nota, sarò invece costretto a riservare - a differenza delle mie abitudini - una risposta nelle sedi più opportune a tutela del ruolo che ricopro. Da oggi ho dato mandato che questa sia la regola per chi traviserà parole e fatti che mi riguardano”. Così il Presidente del Senato, Ignazio La Russa.

## Gianfranco Fini: “Creare il Pdl fu errore imperdonabile. A Meloni ho indicato la rotta ma non torno in politica”

“Ispiratore no, Meloni non ha bisogno di essere ispirata. Ho votato per Giorgia Meloni e lo confermo”. Lo dice Gianfranco Fini ospite di ‘Mezz’ora in più’ su Raitre. “Posso dire di avere aperto una rotta e indicato una strada, poi tocca ai giovani percorrerla”. Lo ha detto Gianfranco Fini durante la trasmissione Mezz’ora in più su Rai 3. Un consiglio a Giorgia Meloni? “I diritti civili”. Si tratta di



“una materia importante e delicata quando si agisce su due temi che sono la famiglia e l’orientamento sessuale. Si confrontano elementi di forte identità culturale e religiosa. L’atteggiamento deve essere laico da parte delle istituzioni. In Italia su questi argomenti l’opinione pubblica si è sempre divisa. Il ministro Roccella vedremo cosa farà”, ma ricordo che era “una dei parlamentari che promise di promuovere un referendum per abrogare le unioni civili”. Francamente su questo ci andrei “piano. I governi dovrebbero dire è il parlamento che si deve occupare di questi temi”. Poi sul femminile o il maschile della Meloni: “Meloni... mi viene più spontaneo dire la presidente, ma capisco chi dice il presidente... Ed ancora il passato: “Creare il Pdl fu un errore enorme che non perdono a me stesso. Giorgia Meloni e Ignazio La Russa, fraternamente amico da tanti anni, non mi seguono e danno vita alla casa della destra. Oggi devo dire che avevano ragione loro e non io. Quando nasce Fdi - aggiunge - scetticismo totale a destra. Io stesso dicevo ma dove vanno? L’accusa che mi veniva mossa e oggi dico avevate ragione era quella di aver posto fine alla destra autonoma. Alleanza nazionale era la casa di chi si ritrova in certe idee in una visione. Quello è il testimone caduto, non il fascismo, non c’entra nulla”. “Il simbolo di Fdi non è quello del Movimento sociale ma è quello di Alleanza nazionale. La scritta Msi che era la continuità non c’è più”. Infine mette la parola fine sulla sua partecipazione attiva in politica: “Ringrazio gli amici, ma non ho nessuna intenzione di tornare in politica, di chiedere una tessera. Si può lavorare tranquillamente senza avere incarichi”. Ed ancora su Fratelli d’Italia: “E’ evidente che avendo Fdi raccolto più voti di Lega e Fi messi insieme è in una posizione di centralità. Questo è un governo di destra-centro e questo mette in agitazione gli alleati”. Poi sul Pd: “Sta ancora elaborando il lutto, la sconfitta è stata superiore a quello che si aspettavano, forse hanno sottovalutato l’avversaria. Mentre la destra cerca di avere un’identità, la sinistra è tendenzialmente grigia, non accende più un cuore è prevedibile, scontata. L’identità è il sale della politica. Al Pd dico, aggiunge, “di avere un po’ di verve, un po’ di anima, una bandiera da alzare. Cerchi di tornare ad infiammare i cuori delle masse popolari”.

## Cresce la fiducia degli italiani nel premier Meloni: 53,8%

Sondaggio Dire Tecnè



Cresce la fiducia della maggioranza degli italiani nei confronti della prima premier donna. Infatti, dal 53,3% della scorsa settimana, il consenso verso Giorgia Meloni sale al 53,8% (+0,5%). In salita anche chi non si fida, al 35% (+0,3%). L’11,2% non si esprime. È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè realizzato il 28 ottobre su un campione di mille persone. La maggioranza degli italiani ha fiducia nel governo presieduto da Giorgia Meloni. Dal 50,4% della scorsa settimana si sale al 50,6% segnando un +0,2%. Sono invece il 36,8% (dal 36,7% della scorsa settimana) coloro che non si fidano di questo esecutivo. Il 12,6% non si esprime. È quanto emerge dal sondaggio Dire-Tecnè realizzato il 28 ottobre su un campione di mille persone. Fratelli d’Italia si conferma il primo partito italiano, in crescita al 28,1% con un +1% rispetto alla scorsa settimana. Scende il Pd, salgono Lega e M5s. Rispetto a sette giorni fa, il Carroccio recupera uno 0,1% e sale all’8,5%, il Pd scende al 17,2% con un -0,3%, il partito di Conte sale al 16,8% (+0,2%). Forza Italia è al 7,4% con un -0,2%. E ancora: sale Azione/Italia Viva (+0,3) al 7,9%, Alleanza Verdi Sinistra con il 3,7% guadagna uno 0,1%, +Europa perde lo 0,1% con il 2,6%, Italexit è all’1,9% (+0,1).

di Natale Forlani

# Ecco la verità nascosta sulla caccia ai grandi evasori

La proposta di aumentare l'importo massimo per l'utilizzo del denaro contante per i pagamenti delle singole transazioni economiche, ribadita in modo generico dalla presidente del Consiglio Meloni al Senato nell'occasione del voto di fiducia, ha scatenato l'ennesima polemica sui regali agli evasori. Coerente con l'intento di promuovere l'ennesima sanatoria per i crediti fiscali contenuta nel programma presentato dalla coalizione di centrodestra nel corso della campagna elettorale. Nel concreto queste intenzioni, salvo riscontri diversi, sembrerebbero orientate ad aumentare il massimale per l'utilizzo del denaro contante a una soglia tra i 3 mila e i 5 mila euro, a mettere in campo l'ennesima rottamazione delle cartelle fiscali, aggiuntiva alle quattro varate negli ultimi 7 anni da altrettanti Governi di diversa estrazione politica, a elevare la soglia attuale della flax tax per i lavoratori autonomi e introdurla per l'intera platea dei contribuenti limitatamente alla quota del reddito dichiarato in aumento rispetto alla media dei tre anni precedenti. Nel complesso, dato che viene ventilata pure la possibilità di introdurre il quoziente familiare per favorire le famiglie numerose, non è dato comprendere quale siano le vere priorità di una riforma fiscale del nuovo Governo di centrodestra, fatta salva la presa d'atto del definitivo accantonamento degli obiettivi della legge delega predisposta dal Governo Draghi nell'ottica di una riforma condivisa. Il complesso di questi interventi, in particolare le scelte di aumentare la soglia per l'utilizzo del contante e di mettere in campo l'ennesima sanatoria per i crediti fiscali, vengono stigmatizzate dalle forze politiche dell'opposizione come un tentativo esplicito di favorire l'evasione fiscale. I precedenti storici riguardo la limitazione dell'uso del contante, modificata per ben 10 volte nel corso degli ultimi 25 anni, non offrono conferme della validità della misura ai fini delle azioni di contrasto dell'evasione. I dubbi relativi all'opportunità di invertire la rotta sono motivati dall'indebolimento oggettivo della scelta di favorire la digitalizzazione del

sistema dei pagamenti che rappresenta un contributo importante per la modernizzazione delle organizzazioni produttive. La richiesta di un intervento aggiuntivo, e di portata più ampia di quelli precedenti per la riduzione degli importi da corrispondere all'erario per sanare i crediti fiscali, viene auspicata dall'Agenzia delle Entrate, motivata dalla sostanziale impossibilità di recuperare, per svariati motivi, il 90% dei 1.150 miliardi di euro di crediti fiscali vantati dalle Amministrazioni pubbliche e accumulati nel corso degli anni 2000. Secondo il Direttore generale dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini, mantenere attive le azioni di recupero di questi crediti, intitolati a 19 milioni di evasori conclamati, come da lui definiti comporta un impiego di mezzi che distrae le risorse che dovrebbero essere destinate a contrastare l'evasione fiscale. Dal canto loro i Governi di diversa estrazione politica, che negli ultimi 6 anni hanno promosso ben 5 provvedimenti precedenti (rottamazioni dei debiti fiscali e saldo e stralcio delle posizioni debitorie) con esiti finali inferiori alle previsioni, hanno fatto buon viso a cattivo gioco utilizzando le previsioni delle entrate fiscali per compensare gli aumenti della spesa pubblica derivanti dalla messa in campo delle promesse elettorali. Le nuove rottamazioni, per avere una realistica possibilità di successo, non possono fare altro che ampliare le platee e gli importi degli sconti riservate finora ai contribuenti. Fino ad arrivare, come avvenuto con il Governo Draghi, alla cancellazione dei crediti di portata limitata, fino a 5.000 euro, precedenti al 2010. La "pace fiscale" proposta dal centrodestra



non può essere che la naturale evoluzione di questo percorso. L'approccio pragmatico, suggerito dall'Agenzia delle Entrate, rappresenta una beffa per i contribuenti onesti, che le Autorità di turno, Meloni compresa, cercano di camuffare con il proposito di rafforzare l'azione di contrasto verso i "Grandi evasori" con l'intento di rappresentare l'ennesima sanatoria come un modo per attenuare le difficoltà della platea dei piccoli contribuenti che per svariate ragioni economiche non sono stati in grado di onorare gli obblighi fiscali. Una rappresentazione che trova certamente conferma per una fascia di contribuenti in seria difficoltà economica, ma che rimane lontana dall'interpretare correttamente il complesso fenomeno dell'evasione fiscale in Italia, le caratteristiche dell'economia sommersa e la sua funzione nella formazione e nella distribuzione del reddito. Una realtà che è diversa dalla rigida separazione tra contribuenti onesti e disonesti e tra grandi e piccoli evasori che viene descritta nelle narrazioni politiche prevalenti. Le analisi dell'Istat sull'economia sommersa rivelano uno zoccolo duro delle prestazioni sommerse, delle sotto dichiarazioni fiscali e delle attività illegali (oltre 200 miliardi di euro,

la metà dei quali sottratti al fisco) che coinvolgono in presa diretta (prestazioni non dichiarate) o indiretta (sconti per le mancate fatturazioni e degli scontrini) milioni di contribuenti e di famiglie. Un fenomeno capace di resistere dalla molteplicità dei provvedimenti di contrasto adottati nel corso degli anni (incrocio banche dati, analisi dei fattori di rischio, obbligo pos, limiti per l'uso del contante). Nel recente passato abbiamo alcune analisi dettagliate di questi fenomeni sulla base delle indagini Istat sull'economia non osservata e delle relazioni annuali del ministero dell'Economia al Parlamento sull'andamento delle entrate fiscali e le stime dell'evasione, che hanno messo in evidenza i tre aspetti caratteristici delle economie sommerse: la grande partecipazione di massa al fenomeno, con circa 9 milioni di prestatori d'opera dipendenti e autonomi per un valore equivalente di 3,5 milioni di posti di lavoro a tempo pieno, all'interno dei quali la componente effettivamente sottoremunerata, in particolare i lavoratori immigrati, risulta minoritaria; la loro importanza per la sostenibilità dei redditi delle famiglie, in particolare per l'acquisto dei servizi verso le persone, per le abitazioni e i mezzi di trasporto e le attività ludiche; la sua interazione con la formazione dei prezzi finali in molte filiere produttive (agroalimentare, costruzioni, logistica, riparazioni, accoglienza e ristorazione, distribuzione, assistenza alle persone). Queste tendenze vengono riscontrate in modo speculare: nelle proiezioni sull'andamento dei consumi, che risulta largamente superiore a quello dell'economia ufficiale soprattutto nelle aree con un'elevata incidenza del lavoro sommerso;

all'aumento dei depositi bancari delle famiglie e delle imprese superiore negli ultimi due anni agli aiuti erogati dallo Stato, nella scandalosa rappresentazione del 41% dei contribuenti italiani che non versa nemmeno un euro nelle casse dell'erario. Dall'analisi delle economie sommerse emerge un'Italia diversa da quella che viene rappresentata dalle narrazioni politiche prevalenti, affollata di famiglie, piccole imprese in perenne difficoltà e di persone impoverite. Nell'insieme bisognose di aiuti crescenti da parte dello Stato per assecondare ogni sorta di rivendicazione senza alcun discrimine, salvo quello di selezionare i beneficiari tramite le dichiarazioni Isee che risultano per la gran parte inattendibili. Una tendenza che accomuna in via di fatto gli orientamenti delle principali forze politiche parlamentari, e che si distinguono al loro interno per l'utilizzo dei linguaggi (la sinistra preferisce definire i condoni con il termine rottamazioni, la destra come pace fiscale) e per le sensibilità verso i rispettivi ceti di riferimento elettorale. Incapaci di comprendere la natura principale del fenomeno: la presenza costante di massa di piccoli grandi evasori con le conseguenze che ne derivano sul piano economico in termini di formazione e di distribuzione del reddito, e per la correttezza dei rapporti tra i cittadini e lo Stato. Questo modo di procedere, che privilegia la soddisfazione delle esigenze elettorali a quelle di medio lungo periodo del sistema economico (ad esempio, l'esigenza di potenziare l'attrazione degli investimenti e la crescita della produttività) e di quello sociale (la ripresa della natalità e il sostegno alla cura delle persone non autosufficienti), impedisce in via di fatto di affinare le iniziative pubbliche rivolte a contrastare il lavoro sommerso, per scoraggiare i comportamenti devianti e premiare quelli virtuosi, per aumentare l'efficacia delle politiche redistributive.

## Economia&amp;Lavoro

# Mutui, Federconsumatori in campo per la tutela dei cittadini. Riflettori accesi sulle banche

Caro-vita, la Cia rifà i conti sui bilanci familiari: “384 euro in più per la spesa media”



Da inizio anno 9,7 miliardi in più rispetto al '21 per spesa alimentare. Non ne beneficiano agricoltori, che non si vedono riconosciuto giusto prezzo all'origine. Il nuovo balzo dell'inflazione, che su base annua sfiora i 12 punti percentuali (+11,9%), avrà ulteriori effetti drammatici sul portafoglio delle famiglie e sui bilanci delle imprese agricole. Ma è anche allarme deflazione per gli agricoltori, che si vedono riconosciuti prezzi troppo bassi rispetto ai forti aumenti dei costi di produzione. Così Cia-Agricoltori Italiani, in merito ai dati diffusi oggi dall'Istat. Nei dati elaborati dal Centro studi Cia riferibili ai prezzi al consumo dei beni alimentari -calcolando gli incrementi fatti registrare mensilmente nel 2022- si desume una spesa media di +384€ per ogni famiglia da gennaio. Da inizio anno, dunque, gli italiani hanno speso 9,7 miliardi in più per il “carrello della spesa alimentare”. Nel dettaglio, l'Ufficio studi riscontra una ripresa dell'indice dei prezzi al consumo dell'1,9% trainata dai prodotti freschi non lavorati i cui prezzi sono cresciuti del 2,4%, mentre, quelli della trasformazione agroindustriale hanno fatto registrare un incremento più contenuto (+1,7%). Dal lato delle variazioni annue



Con la decisione, da parte della BCE, di alzare ulteriormente il tasso di riferimento, di 75 punti base, si tratta del secondo aumento consecutivo dopo quello di settembre, un nuovo colpo si abbatte sulle già disastrose finanze dei consumatori. Un duro colpo per le famiglie che hanno sottoscritto mutui a tassi variabili, a maggior ragione dal momento che la presidente BCE Christine Lagarde non ha escluso, per i prossimi mesi, nuove strette per frenare l'inflazione, nonostante i rischi di recessione. A settembre l'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori aveva già calcolato, per i mutui a tasso variabile, un aumento della rata di +59,45 euro al mese, ovvero +713,38 euro annui (prendendo in considerazione un mutuo a tasso variabile dell'importo di 115.000 euro per la durata di 25 anni). Oggi tale situazione peggiora ulteriormente: conside-

(rispetto all'ottobre 2021), la forte spinta inflazionistica è evidente: il carrello “generale” di prodotti agricoli, cibi e bevande alcooliche è aumentato dell'13,1%. Rispetto a questa ultima evidenza, a differenza di quanto osservato nella lettura delle variazioni mensili, sono stati i prezzi dei prodotti lavorati a crescere maggiormente (+13,4% contro il +12,9% dei non

lavorati). Concentrandosi l'attenzione sui beni agricoli (non lavorati), infine, l'Istat segnala nel mese di ottobre “l'accelerazione dei prezzi dei vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (da +16,7% a +25,1%; +8,2% su base mensile), mentre rallentano quelli della frutta fresca o refrigerata (da +7,9% a +6,5%; +0,7% rispetto a settembre)”.

Con la decisione, da parte della BCE, di alzare ulteriormente il tasso di riferimento, di 75 punti base, si tratta del secondo aumento consecutivo dopo quello di settembre, un nuovo colpo si abbatte sulle già disastrose finanze dei consumatori. Un duro colpo per le famiglie che hanno sottoscritto mutui a tassi variabili, a maggior ragione dal momento che la presidente BCE Christine Lagarde non ha escluso, per i prossimi mesi, nuove strette per frenare l'inflazione, nonostante i rischi di recessione. A settembre l'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori aveva già calcolato, per i mutui a tasso variabile, un aumento della rata di +59,45 euro al mese, ovvero +713,38 euro annui (prendendo in considerazione un mutuo a tasso variabile dell'importo di 115.000 euro per la durata di 25 anni). Oggi tale situazione peggiora ulteriormente: conside-

## Energia fuori controllo, bolletta mercato libero al +329%

Decollano ad ottobre i prezzi dell'energia, con l'elettricità che sul mercato libero quadruplica rispetto a ottobre 2021 registrando un aumento del +329%, mentre nel mercato tutelato la luce aumenta del 91,5%. Lo afferma il Codacons, che ha analizzato i dati sull'inflazione di ottobre forniti dall'Istat.

Si tratta di aumenti record mai visti prima in Italia, che incidono come un macigno sulle tasche delle famiglie - spiega il Codacons - Solo per la bolletta della luce la spesa di una famiglia tipo raggiunge nel 2022 quota 1.782 euro, oltre 660 euro in più rispetto la spesa sostenuta nel 2021, mentre per il gas occorrerà attendere le nuove tariffe che saranno comunicate tra pochi giorni da Arera. La situazione appare allarmante anche sul fronte degli alimentari, altra voce di spesa primaria delle famiglie - denuncia il Codacons - Ad ottobre l'olio di semi aumenta del 56,1%, il burro del 42,9%, lo zucchero del 35,9%, il riso del 30,6%, il latte conservato del 29,4%, la verdura del 25,1%, la farina 23,7%, la pasta del 22,5%, le uova 18,7%, il pollame 18% e il pane 15,9%.

Complessivamente i beni alimentari salgono del 13,5% rispetto allo scorso anno, il che equivale ad una maggiore spesa annua, solo per il cibo, pari a +1.011 euro per un nucleo con due figli.

Di fronte a tale quadro allarmante continuare a chiedere bonus a pioggia è demenziale, non risolve il problema della crescita dei prezzi e finisce solo per pesare sulle casse pubbliche danneggiando doppiamente i cittadini - afferma il Codacons - L'unica strada da seguire è quella di misure strutturali in grado di produrre effetti sul lungo periodo, a partire dal taglio dell'Iva su alimentari e beni di prima necessità che produrrebbe un effetto immediato sui listini al dettaglio.



rate del mutuo per l'acquisto della prima casa (fondo Consap) che, salvo proroghe, scadrà a fine anno, congiuntamente al rinnovo degli accordi Assofin e ABI, che avevano aiutato i cittadini in difficoltà con il pagamento delle rate nel periodo Covid. In un momento così difficile per le famiglie, tutti i cittadini, anche coloro che non dovessero rientrare nella platea di beneficiari dei fondi in essere, potrebbero riscontrare serie difficoltà nel pagamento delle rate: ecco perché il Governo dovrebbe pensare anche a loro, estendendo in tal senso le agevolazioni. Inoltre, sarebbe utile che tutti gli istituti di credito adottassero, come già alcuni hanno fatto, delle iniziative per venire incontro alle famiglie che hanno difficoltà a pagare mutui e prestiti. È opportuno, poi, apportare alcuni correttivi alle agevolazioni disponibili: per quanto riguarda il fondo Consap

per gli under 36, molti ci segnalano che gli istituti di credito, oltre a non concedere mutui a tasso fisso, chiedono ulteriori garanzie rispetto a quanto previsto dalla norma, a nostro avviso del tutto illegittime e vessatorie. Ancor più preoccupante ciò che avviene in merito al ricalcolo degli interessi sulle quote di mutuo differite per la sospensione delle rate (ad esempio per il fondo Gasparriani, per le agevolazioni del periodo Covid o per i terremoti) che anziché essere limitato alla quota di capitale sospeso, viene ricalcolato sull'intero valore del mutuo residuo. Questo rischia di tradursi in una vera e propria trappola per i cittadini, che si trovano a pagare a caro prezzo tali sospensioni. Infine, ai cittadini che volessero valutare una surrogata del mutuo stipulato, consigliamo di rivolgersi agli sportelli di Federconsumatori, presenti in tutta Italia.

# Gianfranco Piazzolla (ConfimpreseItalia): “Bollette, mutui, prezzi al consumo. Certezze dal nuovo Governo”

**Cna sul caro energia: “Le piccole imprese non fanno speculazione, via gli extraprofiti”**



Le piccole imprese dotate di impianti energetici da fonti rinnovabili destinati all'autoconsumo non sono avidi speculatori ma vengono trattate come tali dalla norma sugli extraprofiti contenuta nel decreto sostegni ter. CNA lamenta che davanti a costi insostenibili delle bollette è impensabile sottrarre preziose risorse a imprese che hanno la “colpa” di aver investito per l'autoproduzione da fonti rinnovabili, contribuendo a ridurre la dipendenza dalle fonti fossili. La norma sugli extraprofiti infatti si applica sugli impianti FER con potenza superiore a 20 KW e prevede il recupero da parte del Gse degli extraprofiti per l'energia immessa in rete nel periodo 1° febbraio-31 dicembre 2022, poi prorogato al 30 giugno 2023. Da qualche settimana il GSE sta inviando la richiesta a migliaia di imprese per la restituzione di somme che variano da alcune migliaia a decine di migliaia di euro con un forte impatto sui costi e la liquidità delle imprese. Alla luce dell'annuncio del Presidente del Consiglio sulla volontà di riscrivere con urgenza la norma sugli extraprofiti, CNA invita il Governo a sospenderla per l'anno in corso, dilazionare la scadenza per i pagamenti prevista al 31 ottobre prossimo, cancellare la proroga al giugno 2023 e in ogni caso escludere dal campo di applicazione gli impianti destinati all'autoconsumo di energia.

Il Presidente provinciale Viterbese di Confimprese Italia Gianfranco Piazzolla lancia l'allarme su energia, mutui, prezzi al consumo e scadenze di novembre. “Siamo preoccupati perché non abbiamo certezze sulle intenzioni del nuovo governo nel voler semplificare tutte quelle procedure necessarie per rendere fruibile l'energia in house con fonti alternative che potrebbero dare respiro ad ogni singola azienda in tema di energia”. Piazzolla ha evidenziato come sia complicato districare i vari ostacoli posti nel corso degli anni per lo sviluppo e l'impianto di sistemi attrezzati per la produzione di energia. “Ci sono norme, regolamenti, vincoli e quant'altro sulla strada della semplificazione, tutto ciò non può essere trattato norma per norma; la soluzione deve passare per un decreto che metta in condizione gli utenti di inviare agli organi competenti una apposita comunicazione di inizio lavori che rispetti i parametri che verranno previsti da apposito provvedimento del ministero della transizione ecologica da emanarsi entro brevissimo tempo dall'emanazione del decreto e lo stesso provvedimento dovrà prevedere figure professionali che, anche congiuntamente per le proprie competenze, dovranno asseverare il rispetto dei parametri e sottoscrivere la comunicazione di inizio lavori e collaudo finale degli impianti pertanto gli organi competenti potranno opporsi solo per oggettive motivazioni che rilevino palesi divergenze dai parametri previsti e il tutto dovrà perentoriamente essere eventualmente rilevato entro 30 giorni dalla comunicazione di inizio lavori prevedendo che a tale proposito verranno istituiti appositi organi di controllo e consultazione presso il ministero della transizione ecologica composto da professionisti esterni a garanzia di maggiore imparzialità e fluidità.” Il presidente Piazzolla ha poi ringraziato i vertici di partite iva unite nella persona del Dottore commercialista Marco Fantasia di Formia che ha contri-



buito a proporre la summenzionata idea per un urgente decreto. Successivamente si è soffermato sull'impennata dei mutui a tasso variabile che hanno subito forti rincari per via dell'innalzamento

del tasso ufficiale di sconto da parte della BCE e del continuo aumento dello spread ormai costantemente sopra quota 200. “Molte famiglie e aziende sono alla canna del gas e i rincari sull'energia e sui prezzi al consumo rischiano non solo di far chiudere tante altre aziende ma anche di privare le persone dell'energia elettrica in casa per via delle morosità e questo è una vergogna nazionale vista la speculazione ignobile di cui tutti ne conosciamo la portata ma della quale il governo passato non ha minimamente pensato di approfondire con una commissione ad hoc”. Secondo Piazzolla tali eccessi sono ingiustificati considerando,

sia i prezzi del resto d'Europa sia le accise che sono state temporaneamente smorzate dai precedenti decreti aiuti. “ora la paura è quella della morsa fiscale e sul fatto che i prezzi possano stabilizzarsi su questi livelli anche regredendo la fase critica” Ha ricordato infatti che a novembre ci saranno i saldi delle rate sospese delle rottamazioni per il 2022 e le tasse ordinarie rateizzate, i contributi fissi inps e gli acconti di fine novembre, un vero massacro per persone che non riescono a trarre dalle proprie aziende i frutti del proprio lavoro dovendolo deviare in tasse ed in arretrati. “una situazione che scoraggia il lavoro e fa sentire lo stato nemico con il suo soffio sopra il collo e la continua minaccia di enti impositori che inviano milioni di atti, troppi se consideriamo che da fine emergenza ad oggi ne sono stati spediti quasi 100 milioni su una popolazione di 59 milioni di abitanti e sembra che anche questo futuro governo non capisca che occorrono non 5 anni per far pagare una nuova pace fiscale ma almeno 15 anni, ma sembra che anche il prossimo governo non capisca quello che gli addetti ai lavori stanno cercando di far comprendere da due anni a questa parte.”

## Fondi promozione UE: Italia decisiva nell'evitare penalizzazione per vino, carni rosse e derivati. Confagricoltura: “Ottimo esordio del ministro Lollobrigida”

Confagricoltura rimarca l'ottimo esordio del ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, su un tema delicato per il settore agroalimentare italiano, quello dei fondi per la promozione commerciale. Senza la posizione assunta oggi dall'Italia - evidenzia la Confederazione - vini, carni rosse e derivati avrebbero rischiato un drastico taglio dei finanziamenti destinati principalmente alla promozione sui mercati esteri. “E' un esordio che lascia ben sperare sulle prossime sfide - aggiunge il presidente Massimiliano Giansanti - perché

la proposta presentata dalla Commissione UE rientra nell'ambito di una strategia complessiva che metterebbe a rischio l'insieme del sistema agroalimentare”. “Peraltro - continua il presidente di Confagricoltura - i fondi per la promozione risultano ancora più significativi in questa fase in cui, a seguito del caro energia e dell'aumento dell'inflazione, è in atto un preoccupante calo dei consumi”. A riguardo, Confagricoltura ricorda che nel primo semestre di quest'anno le vendite totali di vino nella grande distribuzione

sono diminuite di oltre il 7,5% rispetto allo stesso periodo del 2021 e che nei primi tre mercati esteri l'export del comparto è sceso di oltre 10 punti in percentuale. La tendenza al calo delle esportazioni è certificata anche dagli ultimi dati della Commissione UE sul commercio estero relativo all'agroalimentare: a luglio, le esportazioni degli Stati membri sono cresciute soltanto del 2% in valore su base annuale, il che vuol dire una contrazione in termini di quantità che fa riflettere in un contesto economico di annunciata recessione.

“Lo sviluppo sostenibile rappresenta un cambiamento paradigmatico che intende riorientare le idee stesse di crescita, progresso e consumo. Di fronte alle sfide globali che il cambiamento climatico e il deterioramento ambientale pongono alle istituzioni sanitarie in termini di prevenzione, assistenza e cura, anche la sanità - e quindi SIFO - deve concorrere al perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 dell'ONU adottando un approccio etico e sostenibile alle sfide del futuro”: lo ha affermato Mauro Mancini (direttore della Farmacia Azienda Ospedaliera Ospedali Riuniti Marche Nord di Pesaro e Presidente del Comitato Organizzatore del Congresso) aprendo la sessione Quale futuro per uno sviluppo sostenibile in sanità, workshop all'interno del XLIII Congresso SIFO 2022 in corso di svolgimento a Bologna, in cui tematiche etiche, professionali ed organizzative si sono integrate dando vita ad un dialogo multidisciplinare originalissimo. Sviluppo sostenibile oggi - seguendo il dibattito in corso dagli anni '90 presso l'ONU e sfociati nei 15 “obiettivi” universali condivisi dall'Assemblea delle Nazioni Unite - significa utilizzare risorse, sviluppare sistemi produttivi, ed assicurare una cultura globale che non comprometta “le possibilità delle future generazioni”. E' ovvio, hanno detto i relatori Luca degli Esposti (CliCon) e Luca Miani (Società italiana medicina ambientale) che questo tipo di approccio “virtuoso” (non a caso la sessione è parte delle tematiche “etiche del XLIII Congresso SIFO) deve comprendere le grandi sfide planetarie, che raccolgono in un unico sguardo pace, giustizia, ambiente, cambiamento climatico, disuguaglianze sociali, povertà, sfruttamento del pianeta. Anche la sanità e la salute entrano in questa “agenda planetaria”, te-

# Sviluppo sostenibile, la sanità è chiamata a contribuire.

## Il ruolo propulsore di Sifo



nuto conto che una gestione “green”, eguale e sostenibile dei servizi sanitari, è un obiettivo centrale ma molto spesso sottaciuto di ogni corretta cultura dello sviluppo. Quali sono gli elementi e valori che SIFO intende proporre dal Congresso di Bologna alla sanità nazionale per rendere “sostenibile lo sviluppo della sanità”? Risponde il presidente del Comitato organizzatore del Congresso: “I farmacisti ospedalieri possono rappresentare un punto di riferimento per lo sviluppo sostenibile in virtù della loro capacità di apportare contenuti pragmatici e di essere quindi un laboratorio culturale ed etico di grande rilevanza. Questo anche in considerazione dell'enorme responsabilità che le società scientifiche hanno nei confronti delle generazioni presenti e future in termini di accesso alle in-

formazioni, alla formazione ed a tutte le variabili in grado di produrre un vero mutamento sociale”. Ma allora, quali responsabilità SIFO intende assumersi in questo ambito? “Nel nostro know-how”, conclude Mancini, “vi è sicuramente la formazione scientifica dei professionisti in grado di valicare la logica a silos che molto spesso affligge il mondo delle professioni. Nell'horizon scanning di SIFO può trovare spazio un osservatorio sulla salute e sostenibilità o quantomeno la proposizione di workshop a cadenza annuale/semestrale per proporre momenti di formazione e confronto periodici. Ed in questo possiamo essere il motore propulsivo di una cultura della sostenibilità da proporre, sostenere e condividere con tutte le altre professioni sanitarie”.

### Edilizia, Italia locomotiva d'Europa

Lo studio di Confartigianato:

“+16,1 mld di valore aggiunto, a fronte di -7,7 mld nel resto dell'Ue”

Nel corso della ripresa post-pandemia l'edilizia in Italia ha assunto il ruolo di locomotiva d'Europa de settore, una caratteristica che viene delineata nel report dell'Ufficio Studi 'Edilizia, incentivi e ricadute su economia e imprese' che sarà presentato il prossimo 5 novembre a Padova al Convegno Edilizia, 'Mercato, investimenti



e nuove sfide' organizzato da Confartigianato Imprese, Anaepa Confartigianato Edilizia e Confartigianato Imprese Veneto e a cui parteciperanno, tra gli altri, il Presidente di Confartigianato Marco Granelli e il Presidente di Anaepa Confartigianato Edilizia Stefano Crestini. Dall'anticipazione di un confronto internazionale proposto nel report, emerge che tra il 2019 e il 2022 il recupero del valore aggiunto delle costruzioni in Unione europea è interamente sostenuto dall'aumento di 16,0 miliardi di euro dell'Italia, a fronte di un calo di 7,7 miliardi nei rimanenti 26 paesi dell'Unione. Nel dettaglio si registra un calo di 10,8 miliardi di euro di Germania, Francia e Spagna messe insieme; tra i restanti 23 paesi, 14 danno un apporto positivo al valore aggiunto con una crescita cumulata di 7,7 miliardi di euro mentre altri 9 paesi segnano un calo, complessivamente pari a 4,6 miliardi di euro. Nel report si evidenzia il sostegno alla crescita data dai processi di accumulazione di capitale in edilizia. Nel secondo trimestre del 2022 gli investimenti in costruzioni trainano la crescita di quelli totali su base annua ed ancor di più sul pre-crisi. In un anno crescono del 13,7%, combinazione del +13,9% delle abitazioni e del +13,5% di fabbricati non residenziali e altre opere, a fronte del +10,8% del totale degli investimenti di cui rappresentano il 59,1% dell'aumento in termini assoluti; l'Italia quindi primeggia superando il +4,4% della Spagna, il +2,2% dell'Unione europea, il +0,3% della Francia e soprattutto il calo del 4,1% della Germania. Rispetto al quarto trimestre 2019, precedente allo scoppio della pandemia, l'aumento in Italia sale al +26,4%, con le abitazioni a +30,1% e le altre opere a +22,8%, a fronte del +17,5% degli investimenti totali di cui arrivano a spiegare i due terzi (66,9%) dell'aumento in termini assoluti; nettamente staccati gli altri paesi, con l'Ue che si ferma sul +3,7%, la Germania (+0,4%) e la Francia (+0,1%) sono stabili e la Spagna è in ritardo dell'8,9%.

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53



BluePower



Via B. Ubaldi, SNC-06024 - Gubbio (PG)

# E' l'antibiotico-resistenza la principale causa di morte nel mondo

La resistenza antimicrobica (AMR) è un fenomeno che avviene naturalmente, ma che nel tempo ha assunto i caratteri di un'emergenza sanitaria, una vera e propria 'pandemia silente' capace di selezionare batteri multi- o pan-resistenti. L'AMR è infatti oggi una delle principali cause di morte a livello globale e i dati danno evidenza della portata del fenomeno: nel 2019 i decessi di 4,95 milioni di persone sono stati associati alla concausa di infezioni batteriche resistenti ai farmaci, mentre 1,27 milioni di decessi sono stati causati direttamente dall'AMR. Oltre ai drammatici dati sulla mortalità, l'AMR determina un aumento della durata dei ricoveri, ritardi nella somministrazione di altre terapie o nell'effettuazione di interventi chirurgici. Se n'è discusso oggi durante l'incontro dal titolo 'Il contrasto all'antibiotico-resistenza: strumenti e strategie', che si è svolto nell'ambito del XLIII Congresso Nazionale SIFO. "Anche a livello economico, l'AMR produce un conto estremamente salato- ha spiegato Paolo Abrate del Consiglio Direttivo SIFO- già nel 2009 l'ECDC e l'EMA stimavano un costo di 940 milioni di euro per il trattamento di infezioni resistenti causate da sei agenti infettivi. L'aumento dell'AMR è determinato da numerosi fattori trasversali all'ambito umano, veterinario e ambientale, ed è fortemente condizionato dalla pressione selettiva esercitata da un uso eccessivo e spesso improprio degli antibiotici". Per poter affrontare tale emergenza è "indispensabile e urgente" impegnarsi ad agire su vari fronti: "Rafforzando i sistemi sanitari e la loro capacità di sorveglianza- ha sottolineato Abrate- garantendo l'accessibilità agli antibiotici appropriati, promuovendo un corretto utilizzo degli stessi e incoraggiando strategie antinfettive innovative. La sorveglianza costante e tempestiva deve fornire informazioni riguardo l'entità e le tendenze della resistenza, e l'efficacia degli interventi attuati". Strategie di controllo e prevenzione delle infezioni batteriche (IPC) sono quindi progettate per prevenire la diffusione dei patogeni, inclusi quelli resistenti, all'interno delle strutture sanitarie,



tra le strutture sanitarie e la comunità e viceversa. L'Antimicrobial Stewardship (AS), intesa come l'insieme di interventi coordinati, finalizzati all'uso responsabile degli antibiotici attraverso la promozione di azioni che bilancino l'esigenza individuale del singolo paziente di ricevere una terapia antibiotica appropriata con quella di salvaguardare nel tempo l'efficacia degli antibiotici stessi, rappresenta un "pilastro fondamentale" per il contrasto all'AMR. "Gli



obiettivi principali dell'AS- ha spiegato ancora Abrate- sono ottimizzare la gestione della terapia antibiotica, limitare la comparsa di effetti collaterali associati al trattamento e contenere la diffusione di batteri multi-resistenti". Data la stretta interconnessione tra ospedale e territorio, secondo l'esperto è quindi "necessario progettare modelli di AS che possano accompagnare il paziente nei passaggi tra i vari setting di cura. Ovviamente le caratteristiche dei programmi di

AS- ha tenuto a precisare Abrate- devono essere adattate a ciascun setting assistenziale, tenendo conto delle specifiche esigenze e risorse disponibili". Non va poi dimenticato che "circa il 90% del consumo di antibiotici a carico del SSN viene erogato in regime di assistenza convenzionata, con utilizzo al domicilio del paziente, negli ambulatori o nelle strutture residenziali per anziani. Per realizzare programmi efficaci diretti a promuovere l'uso responsabile degli antibiotici sono allora necessarie azioni mirate in ambito territoriale". Nell'ambito dei programmi di AS il farmacista ospedaliero, come parte del team multidisciplinare, si occupa di "numerosi attività, a partire da un'attenta sorveglianza delle infezioni e un monitoraggio delle prescrizioni antibiotiche (appropriatezza d'uso e consumi), rappresentando un importante anello di congiunzione tra il clinico e il laboratorio di microbiologia". I dati sul consumo di antibiotici vanno infine interpretati in rapporto alle "resistenze esistenti ed emergenti, al numero di ricoveri, di giornate totali di degenza, alla degenza media", ha concluso Abrate.

## Task Force farmacisti ospedalieri contro le grandi emergenze

Appare imprescindibile, a seguito della pandemia da Covid-19 e con la crisi geopolitica globale in atto, approfondire tematiche correlate alle procedure di gestione manageriale e di governance adottabili nelle diverse fasi di una grande emergenza, in cui il farmacista del Servizio sanitario nazionale è chiamato a partecipare". Ne è convinta Marianna Napoletano, Coordinatrice dell'ASC Global Health SIFO, dirigente farmacista presso l'IRCSS INRCA di Ancona e tutor della sessione dal titolo: 'Emergenze nazionali ed internazionali: l'importanza di fare rete per costruire valore comune', che si è svolta nell'ambito del XLIII Congresso Nazionale SIFO, in programma a Bologna fino a domani presso il Palazzo della Cultura e dei Congressi. "Il farmacista ospedaliero- ha proseguito Napoletano- deve partecipare ai tavoli di lavoro, affiancando le diverse figure professionali chiamate a operare nelle grandi emergenze. L'idea è quella di costruire una task force di farmacisti ospe-



dalieri specializzati nella gestione delle maxi-emergenze, che venga attivata nel momento del bisogno". Secondo SIFO è anche "fondamentale" che la figura del farmacista ospedaliero venga introdotta nei tavoli governativi: "In un evento complesso come quello della grande emergenza- ha sottolineato ancora Napoletano- il farmacista ospedaliero è in grado di assicurare, oltre ai farmaci e ai dispositivi medici, anche un ser-

vizio ad alto contenuto professionale. Sulla base di questi presupposti va, quindi, impostata l'organizzazione strategica delle risorse umane curando nel miglior modo possibile la formulazione di protocolli, l'aggiornamento delle attuali check-lists di farmaci e dispositivi medici più usati nelle diverse maxi-emergenze, la formazione professionale e la creazione di reti". Esempi virtuosi di reti, dunque, sono stati analizzati nella sessione congressuale, come la "sinergia creatasi durante la pandemia tra Sanità Militare e Civile, la coordinazione della Rete dei depositi della Scorta Nazionale Antidoti e Farmaci e la gestione degli antidoti della Rete Hub and Spoke della Regione Emilia Romagna". La dottoressa Napoletano ha dunque concluso sottolineando che "fare rete è ormai indispensabile per affrontare non solo le emergenze, ma anche il lavoro quotidiano di noi farmacisti, facilitando lo scambio di informazioni e di esperienze in modo rapido ed efficace".

Primo Piano

# Calcio dilettanti, incubo-rincari “Società in crisi per le bollette”

Il calcio dilettantistico italiano rischia di perdere il 10-15 per cento delle società attualmente attive, con il rischio conseguente di una massiccia dispersione di giovani talenti. Se il caro energia dovesse attestarsi sui livelli delle scorse settimane, la situazione diventerebbe critica per molti. L'allarme è stato lanciato all'Agenzia Italia dal direttore di Sportland, Andrea Badini, società milanese che si occupa di organizzare tornei e campionati amatoriali, e che gestisce alcuni impianti sportivi. Il calcio dilettantistico e giovanile continua a rappresentare il principale movimento sportivo presente in Italia e un formidabile serbatoio anche per i vivai delle società: nel 2019 si contavano 12.032 società e 64.372 squadre, per un totale di 1.050.451 calciatrici e calciatori (di cui il 360.546 impegnati nell'attività di Settore giovanile e scolastico) e 568.573 partite ufficiali disputate.

La prima regione per numero di tesserati è la Lombardia con 182.449: 60.292 calciatori dilettanti e 122.157 nel settore giovanile e scolastico. Ba-



dini ha dato voce alle preoccupazioni sottolineando come il caro energia e il suo peso sui budget delle società sia "in continua evoluzione". "Mi sono arrivate segnalazioni - ha continuato - di bollette della luce di settembre ben

cinque volte più alte rispetto a un anno fa. Per noi c'è stato un raddoppio. Credo che un club normale abbia avuto mediamente un raddoppio della bolletta della luce e questo incide sul budget per almeno 20mila euro a

stagione". Tuttavia, ha aggiunto il direttore di Sportland, "la cosa che ci spaventava non poco è il gas, dove sembra che la tendenza sia di bollette 4-5 volte più alte rispetto all'anno scorso". Dunque, "la tendenza, almeno a Milano, sarà di non scaldare i campi coperti di calcio a 5 e a 8". Comunque "negli ultimi giorni pare che gli aumenti stiano in parte rientrando, speriamo". Perché, ha rimarcato Badini, "già 20 mila euro all'anno in più non sono pochi, significano almeno il 20-30 per cento del budget di una società dilettantistica. Parecchie rischiano di chiudere, secondo me almeno il 10-15 per cento". Cosa si può fare per mitigare gli aumenti? "Tagliare gli sprechi, accendere le luci solo quando necessario, spegnerle sempre, racimolare qualcosa dall'aumento delle quote di iscrizione, cercare l'aiuto esterno di qualche sponsor o dei genitori. Ma è una situazione non semplice, se resteranno questi aumenti saranno non poche le società che chiuderanno. Qualche società ha già chiesto dei prestiti in banca".

## La Fifa racconta il calcio "in rosa" con analisi e dati

La Fifa ha pubblicato la seconda edizione di "The Path of Change", il suo pionieristico rapporto comparativo che fornisce dati interessanti sui fattori che portano al successo nelle squadre e nei campionati di calcio femminile. Come parte dell'obiettivo della Fifa di accelerare la crescita del settore femminile a livello globale, il rapporto include i dati di 30 importanti campionati di calcio "in rosa" e 294 club e riflette i cambiamenti e gli sviluppi che si sono verificati in questo sport da quando la prima edizione è stata pubblicata, nel maggio 2021.

L'analisi completa si basa su informazioni che vanno dalle competizioni alle questioni finanziarie o relative alle giocatrici o all'interazione con i tifosi e ha coinvolto club e campionati di calcio femminile di tutte e sei le confederazioni Fifa. Sviluppato con l'aiuto dell'analisi Deloitte, "The Path of Change" può essere utilizzato da club e leghe di tutto il mondo come strumento pedagogico e punto di riferimento, per aiutare i manager a prendere decisioni informate prendendo in considerazione esempi di migliori pratiche e fornire soluzioni pratiche per le parti interessate del calcio per imparare gli uni dagli altri.



Commentando la seconda edizione del rapporto, il presidente della Fifa, Gianni Infantino, ha dichiarato: "I club sono il fondamento del nostro sport e, creando strumenti specifici che danno un quadro reale del panorama del calcio femminile per club, cerchiamo di aumentare le informazioni disponibili e quindi aiutarli nei loro processi decisionali". "Con questo in mente, siamo orgogliosi di pubblicare la seconda edizione di 'The Path of Change', un documento che valuta la realtà del calcio femminile in aree chiave, presenta sfide e opportunità emergenti e dimostra il nostro chiaro impegno ad accelerare la cre-

scita del calcio femminile", ha aggiunto Infantino. Il rapporto dettagliato, pubblicato dopo nove mesi di pianificazione del progetto e raccolta di informazioni, convalida e analizza, rivela diversi risultati chiave e identifica alcune tendenze importanti e positive. I risultati chiave di "The Path to Change" 2022 includono, tra l'altro che il 90 per cento delle leghe aveva una strategia in atto nel 2022, rispetto al 79 per cento nel 2021; il numero di campionati con il nome sponsorizzato è cresciuto nell'ultimo anno; nel 2022, il 77 per cento delle leghe ha il proprio nome sponsorizzato, l'11 per cento in più rispetto al 2021; dieci

leghe hanno indicato di aver guadagnato entrate televisive nel 2021, rispetto alle nove del 2020. Dei campionati che hanno ricevuto entrate televisive, il 90 per cento ha un sistema di licenze per club. I club con una strategia di calcio femminile tendono a ottenere risultati migliori dentro e fuori dal campo. Il 78 per cento dei club campioni di lega nelle ultime tre stagioni aveva una strategia scritta, rispetto al 65 per cento che non l'ha fatto. Nel 2022 ci sono stati inoltre segnali incoraggianti di crescita dei ricavi. Il 7 per cento di tutti i club ha generato più di un milione di dollari in giorni di partite, trasmissioni, premi commerciali e in denaro, mentre i club hanno registrato una crescita anno su anno dei ricavi commerciali del 33 per cento. Le leghe, nel frattempo, hanno registrato una crescita del 24 per cento anno su anno delle entrate commerciali. Entrambe le tendenze positive evidenziano chiaramente un migliore marketing e la capacità di attrarre sponsor, nonostante la pandemia globale e l'incerta economia globale. Ciò dimostra il circolo virtuoso della crescita, che consente al calcio femminile di sfruttare tutto il suo potenziale commerciale.

# Il governo si muove per le bollette

## Giovedì Meloni arriverà a Bruxelles

Il ministro Adolfo Urso parla di "misure transitorie" per contenere il caro-energia che affligge famiglie e imprese, in attesa che l'Unione europea assuma decisioni, entro la fine di novembre, anche sulla controversa questione del price cap. Il premier Giorgia Meloni continua a voler puntare ai fondi Ue inutilizzati per finanziare i nuovi provvedimenti contro gli aumenti della bolletta. Alle nuove misure "stanno lavorando i ministri competenti, con la stessa Presidenza del Consiglio", ha riferito il ministro delle Imprese e del Made in Italy, a Radio 24. "E' il primo, fronte caldo che dovremo affrontare, sia con interventi nazionali di transizione, per ridurre il costo dell'energia per le imprese e famiglie, in attesa



delle decisioni che l'Europa ha annunciato, tali da risolvere in maniera strutturale i prezzi dell'energia". "Non sta a me anticipare misure che stanno realizzando altri ministri", ha precisato, ma "interverremo in maniera decisa perché siamo consapevoli

che l'energia ha un impatto notevole su inflazione e su costi di produzione". Il decreto bollette potrebbe vedere la luce entro breve, ma non è stato oggetto delle riunioni di ieri a Palazzo Chigi. Il primo Consiglio dei ministri pienamente operativo ha segnato

comunque l'avvio di una settimana importante per il premier, che giovedì volerà a Bruxelles per il suo battesimo con i vertici dell'Europa. Gli incontri con i vertici delle istituzioni continentali e con von der Leyen, Metsola e Michel saranno una cruciale banco di prova e Meloni vuole arrivarci con la cartellina piena di provvedimenti avviati. Il presidente del Consiglio, si sa, non intende subire il sovranismo tedesco. "Si aprirà di fatto una trattativa", dice una fonte vicina al dossier "e Giorgia cercherà di far passare il nuovo Sure. E lo farà anche come bilanciamento del piano tedesco da 200 miliardi a favore di imprese e famiglie che cancella il dogma della solidarietà comunitaria, ferisce a morte il mercato unico e la concor-

renza. E rischia, di riflesso, di sbriciolare l'Unione europea". Nel menu dell'incontro a Bruxelles ci sarà anche l'attuazione del Pnrr, con una sua eventuale rivisitazione a causa dell'impennata dell'inflazione. E, soprattutto, si parlerà della possibilità di utilizzare i fondi di coesione (quelli destinati alle Regioni più povere) non spesi tra il 2014 e il 2020, per calmierare il costo delle bollette. L'importo esatto di queste risorse non è stato ancora definito, si parla di una somma che oscilla tra i 5 e i 20 miliardi. Ma la speranza è che la Commissione possa dare il via libera. "Giovedì però sarà solo l'inizio di un percorso. Prima di arrivare alle conclusioni, ci vorrà qualche settimana", ha concluso la stessa fonte.

## Il Pil frena ma meno del previsto

### Visco: "Fase delicata, prudenza"

Le previsioni dei mesi scorsi sono state confermate. Nel terzo trimestre del 2022 il prodotto interno lordo (Pil) italiano ha subito una battuta d'arresto piuttosto drastica, anche se inferiore alle attese, ed aumentato solo dello 0,5 per cento rispetto al trimestre precedente e del 2,6 per cento in termini tendenziali. Lo ha calcolato l'Istat, secondo il quale la variazione acquisita per l'anno in corso è quindi pari al 3,9 per cento. Il trend congiunturale costituisce la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto sia nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, sia in quello dell'industria, mentre i servizi hanno registrato un aumento. Dal lato della domanda, vi è un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta. La fase espansiva del Pil è comunque proseguita per il settimo trimestre consecutivo, pur se in decelerazione rispetto al secondo trimestre dell'anno. I valori, come detto, sono in ogni caso risultati superiori alle attese: il consensus era per un +0,3 per cento su base trimestrale (dopo il +1,1 precedente) e per un +2 per cento su base annuale (dopo il +4,9 dei tre mesi precedenti). Il terzo trimestre ha avuto tre giornate lavorative in più rispetto al trimestre precedente e una giornata lavorativa in meno rispetto al terzo trimestre del 2021, ha sottolineato l'Istituto nazionale di statistica al fine di consentire un'adeguata ponderazione dei dati.



"Le cifre del Pil nel terzo trimestre annunciate dall'Istat indicano un "aumento sostenuto dal recupero del settore servizi, quello più colpito dalla pandemia", ha commentato il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco nel suo intervento alla Giornata del Risparmio. Il dato, ha aggiunto Visco, da un lato determina "un aumento meccanico nel rialzo delle stime e, dall'altro, spinge in ogni caso alla prudenza nell'indicazione di valutazioni puntuali nel contesto di grande incertezza come l'attuale". Analogamente Visco ha chiesto prudenza per ottenere una "decisa e persistente diminuzione" dello spread che nelle scorse settimane lo spread "aveva risentito dell'incertezza politica e dell'accresciuta avversione al rischio nei mercati. Negli ultimi giorni è sceso fino a 210 punti base, un livello ancora notevolmente più alto di quelli prevalenti in altri Paesi dell'area colpiti come il nostro, dieci anni fa, dalla crisi dei debiti sovrani".

## Mps, lo Stato cederà presto le sue quote

Il governo "lavorerà per gestire in maniera ordinata la dismissione della quota azionaria dello Stato" in Monte dei Paschi di Siena "nel rispetto degli impegni presi con la Commissione Ue". Lo ha affermato il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, intervenendo ieri a Roma alla Giornata del Risparmio. Per Giorgetti si "lascerà al mercato un soggetto bancario forte" capace di operare in un'economia come quella italiana. Sul fronte della Legge di bilancio, il ministro ha rimarcato che "occorre il massimo impegno per proteggere l'economia delle famiglie e delle imprese dalle emergenze gravi del presente, nella convinzione che - in questi anni di incertezza - occorra tutelare la dignità e l'operosità dei cittadini e non la logica del debito e del sussidio; e che si debbano tutelare le imprese dalla volatilità dei prezzi e dalla scarsità delle risorse, non solo assicurando loro la disponibilità di liquidità, ma anche che tale disponibilità sia accessibile a condizioni il più possibile vantaggiose".

# Ottobre cupo per l'economia cinese

## L'emergenza ora tocca pure lo yuan

Gli indici ufficiali della Cina che misurano l'attività nelle fabbriche, nel comparto delle costruzioni e nei servizi sono scesi in territorio di contrazione nel mese di ottobre, fornendo ulteriori segnali di debolezza per la seconda economia mondiale. Nel dettaglio, il Pmi manifatturiero è diminuito a 49,2 a ottobre, rispetto al 50,1 di settembre, deducendo il consenso degli economisti che si attestava a quota 50 punti. Il sottindice, che misura la produzione industriale, è sceso invece a 49,6 punti a ottobre, dai 51,5 in settembre. Il sottindice sui nuovi ordini totali è calato ulteriormente, a 48,1 punti dai 49,8 di settembre. I nuovi ordini destinati all'export sono invece leggermente migliorati, a 47,6 punti ad ottobre rispetto ai 47 di settembre. Non basta: il Pmi non manifatturiero ufficiale della Cina, che copre l'attività dei servizi e delle costruzioni, si è ridimensionato a 48,7 punti a ottobre, rispetto ai 50,6 di settembre, trascinato dal crollo del settore dei servizi e dal rallentamento della cre-



scita dell'attività edilizia. Per gli analisti di Capital Economics, malgrado l'ostentazione di ottimismo emersa nel recente Congresso del Partito comunista, l'economia cinese continuerà a lottare nei prossimi mesi contro gli effetti della politica dello "zero-Covid" di Pechino e con l'aggravarsi della crisi globale. I Pmi indicano infatti un'ulteriore perdita di slancio della crescita a ottobre, a causa dell'aggravarsi dei contagi

e degli ordini di esportazione che rimangono sotto pressione. La società di ricerca prevede che "Pechino non abbandonerà la sua politica di zero-Covid fino al 2024, il che significa che le interruzioni dovute ai lockdown manterranno l'attività dei servizi sottotono". Capital Economics ritiene inoltre che "le preoccupazioni per la debolezza dello yuan rispetto al dollaro impediranno alla Banca centrale cinese di ta-

gliare i tassi di interesse nel breve termine". La crescita del Pil cinese potrebbe, in questo contesto rallentare nuovamente nell'ultimo trimestre dell'anno dopo un'espansione sorprendentemente forte del 3,9 per cento nel terzo trimestre, aggiungono gli economisti di Nomura, dato che gli ultimi dati macro indicano una nuova debolezza. "L'indebolimento della domanda esterna, il peggioramento dei lockdown e la caduta dell'immobiliare hanno interrotto la ripresa dei mesi precedenti e probabilmente eserciteranno una maggiore pressione al ribasso sulla crescita nei prossimi due mesi", avvertono da Nomura. L'economia cinese potrebbe peggiorare ulteriormente a novembre anche secondo Iris Pang, capo economista di Ing. L'esperta si aspetta inoltre che lo yuan si deprezzi ulteriormente nel breve termine, vista la situazione economica, ma ritiene che la Banca centrale probabilmente non lascerà che la valuta si indebolisca troppo rapidamente.

## La scure di Elon Musk su Twitter

### In arrivo tagli per i posti di lavoro

Com'era nelle attese della vigilia, Elon Musk ha iniziato ad operare in qualità di nuovo proprietario di Twitter non usando certo il bisturi. Il miliardario, anzi, ha già elaborato un piano di ampi tagli di posti di lavoro, nell'ambito di una ristrutturazione generale iniziata, all'indomani dell'acquisizione della maggioranza azionaria con il licenziamento di dirigenti di alto livello. I tagli proposti da Musk, ha spiegato ieri il "Wall Street Journal", dovrebbero ridurre le posizioni del comparto di ingegneria per poi estendersi anche ad altre unità. Twitter ha circa 7.500 dipendenti, secondo quanto comunicato all'inizio dell'anno, ma per ora non è stato possibile al quotidiano determinare l'entità dei tagli in discussione. Giovedì scorso, giorno in cui si è chiuso il dealing per l'acquisto di Twitter, Musk ha licenziato per giusta causa l'amministratore delegato Parag Agrawal e altri tre dirigenti di alto livello affer-



mando, successivamente, di non essere tenuto a versare loro pacchetti di buonuscita multimilionari che erano stati previsti. I due principali dirigenti di Twitter avrebbero dovuto incassare più di 100 milioni di dollari di buonuscita, secondo le cifre precedentemente rivelate nei depositi di titoli. L'acquisizione da parte di Musk è arrivata mentre il settore dei social media si trova ad affrontare il contesto commerciale più tempestoso della sua storia. Secondo alcune

fonti, uno dei primi problemi che Musk intende affrontare è quello dei costi.

A giugno il patron di Tesla aveva detto ai dipendenti che riteneva che i costi non fossero "una grande emergenza" per Twitter. In quell'occasione però non aveva escluso licenziamenti, aggiungendo che chi contribuiva in modo significativo al social non avrebbe avuto di che preoccuparsi. Il "New York Times" ha confermato però i piani di Twitter per il taglio dei posti di lavoro.

## Ucraina, la guerra affossa gli occupati

### "Salari al ribasso"

La guerra in Ucraina sta avendo conseguenze drammatiche sull'economia e sul mercato del lavoro del Paese. Secondo le stime dell'Organizzazione mondiale del lavoro, l'occupazione nel 2022 si attesterà nella misura del 15,5 per cento al di sotto del livello prebellico (2021) con 2,4 milioni di posti di lavoro in meno. Questa stima non è così bassa come quella pubblicata dall'Ilo ad aprile, poco dopo l'inizio del conflitto, che prevedeva la perdita di 4,8 milioni di posti. Lo sviluppo positivo - o meno drammatico del previsto - deriva dalla riduzione del numero di regioni ucraine sotto occupazione o teatro di combattimenti con l'esercito di Mosca. Tuttavia, questa parziale ripresa si sta rivelando modesta ed estremamente fragile, sottolinea l'Ilo. Inoltre, il gran numero di sfollati e rifugiati in cerca di lavoro in Ucraina e altrove si aggiunge ulteriormente alle difficoltà e dovrebbe esercitare una pressione al ribasso sui salari, av-

vertono gli autori del documento. Secondo il rapporto, il 10,4 per cento delle persone che prima della guerra costituivano la forza lavoro totale del Paese sono ora rifugiati in altri Stati. Questa categoria di 1,6 milioni di persone è prevalentemente costituita da donne, molte delle quali precedentemente operanti nei settori dell'istruzione, della salute e dei servizi sociali. Uno studio recente mostra che, finora, il 28 per cento dei rifugiati ucraini intervistati ha trovato un'occupazione retribuita o svolge un'attività autonoma nel paese ospitante. L'Ilo sottolinea inoltre che gli effetti del conflitto si fanno sentire anche sul mercato del lavoro degli Stati vicini e ciò potrebbe portare a una destabilizzazione a livello politico e del mercato del lavoro. Infine, in Asia centrale e a livello internazionale, questi effetti si traducono in prezzi più elevati e volatili, nonché in un aumento dell'insicurezza alimentare e della povertà.

# Mutui, dopo la Bce ecco il salasso

## Rate più alte fino a 1800 € all'anno

L'aumento dei tassi d'interesse di 0,75 punti deciso la scorsa settimana dalla Banca centrale europea pesa immancabilmente sul portafogli delle famiglie italiane che hanno acceso un mutuo a tasso variabile. Il calcolo è del Codacons, che ha fornito alcune stime sugli effetti della decisione della Bce sulle tasche dei cittadini. In particolare, considerata una fascia media di mutuo a tasso variabile di importo compreso tra i 125mila e i 150mila euro, ossia l'ammontare più richiesto in Italia da chi accende un finanziamento per l'acquisto di una casa, la rata mensile - ha analizzato il Codacons - salirà tra i 40 e i 50 euro per effetto del nuovo aumento dei tassi deciso dalla Bce. Se però si considerano tutti gli incrementi imposti dalla Banca centrale europea negli ultimi mesi, la rata mensile di un mutuo a



tasso variabile salirà complessivamente tra i 120 e i 150 euro rispetto a quanto pagato lo scorso anno, con ripercussioni al rialzo sulle famiglie comprese tra i 1.440 e 1.800 euro all'anno. Nel caso di un nuovo mutuo a tasso fisso da 200mila euro della durata di 20 anni, l'incremento arriva fino a 3.100 euro. "Avevamo previsto lo

scorso agosto la stangata sui mutui che sarebbe scattata in autunno, e purtroppo i nostri timori hanno trovato conferma - afferma il presidente del Codacons, Carlo Rienzi -. L'incremento del costo dei finanziamenti si aggiunge così al caro-bollette e all'emergenza prezzi, aggravando ulteriormente i conti degli italiani: ciò apre

un altro pericoloso fronte, quello dei ritardi nei pagamenti delle rate da parte delle famiglie in difficoltà, schiacciate dall'emergenza energia, da un'inflazione alle stelle e ora anche da mutui sempre più cari e difficili da pagare". Ovviamente nel caso di un mutuo a tasso fisso preesistente non ci saranno modifiche, ma per quelli che accedono ora questa tipologia di mutuo il tasso risulta sensibilmente più costoso rispetto alle condizioni in vigore solo un anno fa, a causa della costante crescita dei tassi di interesse accentuata anche dalla guerra in Ucraina. Il tasso di riferimento per i mutui fissi è passato da 0,40 del settembre 2021 per i mutui di 20 anni al 2,79 per cento attuale, per i mutui di 25 anni dallo 0,51 per cento al 2,58, per i trentennali dallo 0,48 per cento al 2,41.

## Tsunami inflazione sull'Eurozona

### A ottobre balzo oltre il 10% atteso

Continua ad accelerare l'inflazione dell'Eurozona, che nel mese di ottobre è addirittura riuscita ad offrire una performance peggiore rispetto alle previsioni, confermando le forti e diffuse tensioni sui prezzi. È quanto emerge dai dati preliminari dell'Ufficio statistico europeo (Eurostat), che ieri ha pubblicato la stima flash sul carovita. Il dato tendenziale segna quindi un rialzo nella misura del 10,7 per cento, superiore al 10,2 per cento atteso dagli analisti e al 9,9 per cento del mese precedente. Si tratta di un nuovo record dall'introduzione della moneta unica.



Considerando le principali componenti, l'energia dovrebbe avere il tasso annuo più elevato in ottobre (41,9 per cento, rispetto al 40,7 di settembre), seguita da cibo, alcol e tabacco (13,1 per cento, rispetto all'11,8 precedente), dei beni industriali non energetici (6 per cento,

contro il 5,5 di settembre) e dei servizi (4,4 per cento contro il 4,3). Sul mese, invece, i prezzi al consumo dovrebbero aver registrato un incremento dell'1,5 per cento dopo il +1 per cento del mese precedente. L'inflazione core - che esclude energia, cibo e tabacchi - viene stimata al 5 per cento (4,8 per cento il precedente e le attese), evidenziando su base mensile un incremento dello 0,6 per cento. L'inflazione armonizzata, escluse le componenti cibo ed energia, è attesa al 6,4 per cento dal +6 per cento del mese precedente e rispetto al +6 per cento del consensus.

## Appello di Bruxelles:

### "La Russia riattivi l'accordo sul grano"

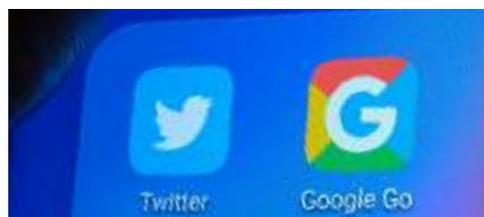
"La Russia torni all'accordo" sull'export di grano "per permettere che ci siano dei corridoi attraverso i quali mandare alimenti al mondo". È questo l'invito pressante formulato ieri dalla Commissione europea nel corso del briefing quotidiano con i media internazionali. Mosca ha sospeso dallo scorso fine settimana l'intesa siglata con l'Ucraina, grazie alla mediazione di Turchia e Onu, dopo l'incursione dei droni di Kiev nel porto di Sebastopoli, in Crimea, e il danneggiamento di quattro navi della flotta russa. "I corridoi" per l'export di grano e non solo "sono molto importanti: da maggio a ottobre, oltre



14 milioni di tonnellate di grano sono stati esportati con i corridoi di solidarietà dall'Ucraina", ha sottolineato Stefan de Keersmaecker, portavoce dell'esecutivo europeo. La comunità internazionale è preoccupata per gli effetti potenzialmente disruptivi nei Paesi poveri in caso di stop prolungato anche se ieri alcune navi cariche hanno potuto superare i controlli.

## In vigore da oggi le nuove norme Ue sui colossi del web

Entra in vigore oggi il Digital Market Act (Dma), il nuovo regolamento della Ue per combattere le pratiche di mercato sleali e le distorsioni della concorrenza da parte delle Big Tech. Cominciano dunque i sei mesi per consentire l'applicazione vera e propria delle nuove regole, con successive scadenze via via previste dal riaspetto, che faranno quindi scattare dal marzo 2024 i vari obblighi previsti per limitare lo strapotere dei giganti digitali. In caso di violazioni sono previste multe fino al 20 per cento del fatturato. Si tratta di una riforma in cui la Ue mira a essere all'avanguardia mondiale: basti pensare che solo venerdì scorso il commissario per il mer-



cato Interno, Thierry Breton, ha salutato l'acquisizione di Twitter da parte di Elon Musk con un altolà (via tweet): "In Europa l'uccellino volerà secondo le nostre

regole". Il Dma prevede obblighi e divieti per le grandi piattaforme online. Si parla di social network, motori di ricerca, servizi di messaggistica e di condivisione video, piattaforme di vendita online, ma anche di sistemi operativi quando abbiano dimensioni importanti per fatturato o presenza nella Ue, quando superino i 45 milioni di utenti finali attivi mensili nella Ue (o 10mila utenti aziendali) o se abbiano una posizione consolidata e durevole. La "storica" riforma del Dma si affianca al provvedimento gemello del Digital Service Act (Dsa), che mira in sostanza ad affermare il principio secondo cui ciò che è illegale offline lo deve essere anche online.

## LA GUERRA DI PUTIN

Ne scrive sul Mail on Sunday Mark Almond direttore del Crisis Research Institute, of Oxford. Traduzione e sintesi di redgreen.website. Negli ultimi giorni della sua effimera Premiership i servizi di sicurezza britannici stavano raccogliendo informazioni sul fatto che Vladimir Putin avrebbe potuto usare un'arma nucleare tattica in Ucraina. Il Primo Ministro si stava ancora adattando a un nuovo numero di cellulare, per la prima volta in oltre un decennio, a seguito di un hack sospettato di essere stato sostenuto o orchestrato dal Cremlino, dando potenzialmente a Putin l'accesso a informazioni sull'Occidente. In particolare, alla signora Truss era stato detto che Putin avrebbe potuto far esplodere un'arma (atomica tattica) in

## Liz Truss: ex Primo Ministro con il telefono hakerato, ha vissuto nel terrore di un attacco atomico russo

aria sopra il Mar Nero, che avrebbe mostrato all'Occidente di cosa era capace, senza innescare una guerra nucleare su vasta scala. Come per l'incidente di Chernobyl nel 1986, le radiazioni potrebbero rappresentare una minaccia per l'Europa se i venti soffiassero in questa direzione, di conseguenza, fonti giornalistiche affermano che la signora Truss si era fissata con le previsioni del tempo... e in particolare sulla direzione dei venti. I funzionari dell'intelligence hanno avvertito che Putin avrebbe potuto optare per la scelta "nucleare" dopo che le forze ucraine avevano fatto saltare in aria il ponte stradale che collega Russia e Crimea, qualcosa che Putin aveva definito "superamento della una linea rossa" minacciando un "giorno del giudizio". Mentre in precedenza aveva dichiarato in TV che se gli occidentali avessero messo in pericolo l'"integrità" del territorio russo "useremo sicuramente tutti i mezzi a nostra disposizione", aggiungendo: "questo non è un bluff"... Sempre secondo la stessa fonte "Liz era terrorizzata dal fatto che venissero fuori notizie sul suo telefono hakerato perché avrebbe potuto apparire un simbolo della debolezza nazionale", proprio mentre il suo governo stava crollando. Il Mail on Sunday rivela che il Ministero dell'Interno sta lavorando con la polizia per rafforzare le



"apparecchiature di rilevamento radiologico e nucleare" del Regno Unito grazie a un bando pubblicato due settimane fa (ma già finanziato nel 2020). La Russia ha accusato il Regno Unito di essere coinvolto nell'attacco ucraino di ieri (domenica 29 ottobre) con droni alla flotta russa del Mar Nero nel porto di Sebastopoli in Crimea... Il governatore Mikhail Razvozhayev, ha affermato che la marina russa ha respinto l'ultimo attacco - il "più massiccio" da febbraio - e ha affermato che tutti i droni sono stati abbattuti, mentre almeno una nave ha subito danni lievi, accusando gli specialisti della marina britannica

di aiutare l'Ucraina a preparare l'attacco mentre la stessa unità è stata "coinvolta nella trama, nell'organizzazione e nell'attuazione dell'attacco terroristico nel Baltico del 26 settembre per far saltare in aria i gasdotti Nord Stream 1 e 2". Ma il successo della Gran Bretagna nell'hackerare i complotti di altri leader mondiali (prosegue l'articolo) non deve renderci ciechi di fronte alle capacità dei nostri rivali che potrebbero avere per bersaglio le nostre stesse istituzioni e coloro che le governano. È un punto reso dolorosamente chiaro dalla rivelazione che Liz Truss, ex ministro degli Esteri e primo ministro il che

avesse il telefono hakerato mentre si ritiene che le sue informazioni private possano essere state carpite dai russi... Gli spymaster di Vladimir Putin stanno prendendo di mira Whitehall (sede del Primo Ministro ndr) tanto quanto Kiev. Scoprire di cosa stanno discutendo i nostri leader e quali informazioni condividano con il presidente dell'Ucraina è un obiettivo chiave. Potrebbe sembrare meno immediato, ma siamo anche in una guerra per procura (anche) con la Cina, Stato abile nel rubare informazioni militari e commerciali... Per entrambi questi antagonisti (Cina e Russia), il campo di battaglia è digitale ed entrambi hanno investito in apparati segreti specializzati nell'intelligenza artificiale. • Eserciti di hacker ben addestrati sono al lavoro. I bunker sono zeppi di computer più veloci su cui scorrono i dati elettronici di tutto il mondo (in grado di monitorare) l'intero digi-Universo individuandone vulnerabilità. Putin è stato a lungo un esperto nell'uso del "kompromat" per screditare i suoi rivali domestici con qualsiasi scandalo che i suoi agenti possano scoprire dalle telefonate con microspie e video ottenuti illecitamente. Forse il successo stesso di GCHQ (Government Communications Headquarters) ha reso compiacenti i nostri leader. Ma il furto dei dati della signora Truss dovrebbe scuotere anche il resto di noi. Abbiamo dormito... È tempo che elettori e politici riconoscano che la nostra fiducia nel progresso vertiginoso dell'intelligenza artificiale è ingenua. Lungi dal renderci più sicuri, sta minacciando la nostra sicurezza. Poi c'è il fattore umano. Saremmo sorpresi se i politici ambiziosi presumano che le noiose regole di sicurezza siano destinate ai ranghi inferiori? Io, per esempio, non ne sarei così sicuro. Come dicono gli stessi russi: "Il pesce marcisce dalla testa in giù". Conclude Mark Almond rievocando il celebre slogan del tempo di guerra "il nemico ci ascolta" ed è lui stesso ad ammettere, candidamente, che in Ucraina è in corso una guerra per procura nella quale è coinvolto anche il nostro Paese.

Gi.Lo.

Kiev: "Attacco massiccio russo a strutture energetiche ed idriche ucraine"



Le forze russe hanno sferrato un "attacco massiccio" alle strutture energetiche ucraine: lo afferma la presidenza del Paese, che fa sapere come molte infrastrutture energetiche ed idriche siano sotto attacco. L'azione militare russa non riguarderebbe solo la capitale Kiev, dove è entrata in funzione la difesa anti-aerea, ma anche Kharkiv è stata presa di mira. Lo riporta l'agenzia Unian, citando l'amministrazione regionale. Il sindaco di Kharkiv, Igor Terekov, ha riferito che la Russia "ha colpito un'infrastruttura chiave della città", ma non ha aggiunto dettagli. Anche nella regione di Cherkasy, un'importante infrastruttura è stata colpita dalle Forze russe e diverse zone ora sono in blackout. Dopo i raid russi a Kiev, in parte respinti

dalla difesa anti-aerea, diversi quartieri della capitale ucraina sono rimasti senza elettricità. Lo ha riferito il sindaco della città, Vitaly Klitschko, come riportano i media locali. "Parte della capitale è priva di energia elettrica e alcune zone sono rimaste senza fornitura di acqua", ha dichiarato il primo cittadino. Le forze ucraine hanno respinto attacchi russi vicino a 11

insediamenti nella giornata di ieri: lo ha reso noto su Facebook lo Stato Maggiore delle Forze Armate del Paese, come riporta Ukrinform. Durante la giornata sono stati respinti attacchi nei pressi degli insediamenti di Zelene nella regione di Kharkiv; Bilohorivka, Mykolaivka e Novoselivske nella regione di Lugansk; Avdiivka, Bakhmut, Vesele, Vo-

diane, Maiorsk, Marinka e Novobakhmutivka nella regione di Donetsk. Le truppe russe, aggiunge lo Stato Maggiore, stanno cercando di tenere le aree temporaneamente occupate, concentrando gli sforzi per limitare le azioni delle forze ucraine. Allo stesso tempo, continuano i tentativi di condurre operazioni offensive nelle direzioni di Bakhmut e Avdiivka.

## LA GUERRA DI PUTIN

# Denuncia della Coldiretti: “Dall’Ucraina stop a 1.2 miliardi di kg di grano e mais per l’Italia”

**Conflitto russo  
ucraino,  
Wang (Cina)  
a Blinken (Usa):  
“Intensificare  
gli sforzi  
diplomatici”**



Sulla crisi in Ucraina "tutte le parti dovrebbero esercitare moderazione, prendere una decisione con cautela e intensificare gli sforzi diplomatici per evitare che la situazione si aggravi ulteriormente o addirittura sfugga al controllo". E' quanto ha detto il ministro degli Esteri cinese Wang Yi al suo omologo americano Antony Blinken, nel corso dell'odierno colloquio telefonico.



Finché c'è un barlume di speranza, la porta ai negoziati non può essere chiusa; finché c'è una possibilità dell'uno per cento, devono essere compiuti sforzi al cento per cento per la pace", ha aggiunto Wang, nel resoconto della diplomazia di Pechino.

La sospensione dell'accordo interrompe le spedizioni anche verso l'Italia dove arrivavano dall'Ucraina quasi 1,2 miliardi di chili di mais per l'alimentazione animale, grano tenero e olio di girasole nell'ultimo anno prima della guerra. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sugli effetti della decisione della Russia di interrompere l'accordo raggiunto con Nazioni Unite, Turchia e Ucraina per assicurare i traffici commerciali nei porti del Mar Nero. Il blocco delle spedizioni di cereali sul Mar Nero è preoccupante soprattutto – sottolinea la Coldiretti – per la fornitura di mais alle stalle italiane in una situazione in cui i costi di produzione sono cresciuti del 57% secondo il Crea mettendo in ginocchio gli allevatori nazionali. L'Ucraina infatti con una quota di poco superiore al 13% per un totale di 785 milioni di chili è – continua la Coldiretti – il secondo fornitore di mais dell'Italia che è costretta ad importare circa la metà del proprio fabbisogno per garantire l'alimentazione degli animali nelle stalle. L'Ucraina – continua la Coldiretti – garantisce invece appena il 3% dell'import nazionale di grano (122 milioni di chili) mentre sono pari a ben 260 milioni di chili gli arrivi annuali di olio di girasole, secondo l'analisi su dati Istat relativi al commercio estero 2021. Lo stop al passaggio delle navi cariche di cereali sul Mar Nero alimenta il rischio carestia in ben quei 53 Paesi dove, secondo l'Onu, la popolazione spende almeno il 60% del proprio reddito per l'alimentazione. Un rischio anche per la stabilità politica proprio mentre – sostiene la Coldiretti – si moltiplicano le tensioni sociali ed i flussi migratori, anche verso l'Italia. L'annuncio della Russia spinge infatti i prezzi con l'interesse



sul mercato delle materie prime agricole della speculazione che – spiega la Coldiretti – si sposta dai mercati finanziari ai metalli preziosi come l'oro fino ai prodotti agricoli dove le quota-

zioni dipendono sempre meno dall'andamento reale della domanda e dell'offerta e sempre più dai movimenti finanziari e dalle strategie di mercato che trovano nei contratti derivati "future" uno strumento su cui chiunque può investire acquistando e vendendo solo virtualmente il prodotto, a danno degli agricoltori e dei consumatori. "L'Italia è costretta ad importare materie prime agricole a causa dei bassi compensi riconosciuti agli agricoltori che hanno dovuto ridurre di quasi

1/3 la produzione nazionale di mais negli ultimi 10 anni" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare l'importanza di intervenire per contenere il caro energia ed i costi di produzione con misure immediate per salvare aziende e stalle e strutturali per garantire in futuro la sovranità alimentare del Paese. Occorre lavorare da subito per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali ma – conclude Prandini – serve anche investire per aumentare produzione e le rese dei terreni con bacini di accumulo delle acque piovane per combattere la siccità, contrastare seriamente l'invasione della fauna selvatica che sta costringendo in molte zone interne all'abbandono nei terreni e sostenere la ricerca pubblica con l'innovazione tecnologica a supporto delle produzioni, della tutela della biodiversità e come strumento in risposta ai cambiamenti.



**CENTRO STAMPA  
ROMANO**

★ Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici  
bigliettini da visita,  
manifesti, locandine,  
volantini, brochure,  
partecipazioni,  
inviti, menu  
carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



## Esteri

di Sara Valerio

100.000 persone respinte negli ultimi 5 anni, intercettate in mare e riportate forzatamente in Libia, in centri d'accoglienza dalle condizioni disumane. 100 milioni di Euro spesi in formazione e equipaggiamenti destinati alla guardia costiera (57,2 milioni dal Fondo fiduciario per l'Africa e 45 milioni attraverso la missione militare italiana dedicata). Centinaia di giovani uomini, donne e bambini naufragati nel Mar Mediterraneo. Questi i costi umani e finanziari dell'accordo Italia-Libia, con cui si cerca, dal 2017, di bloccare le partenze dei migranti, nonostante la brutalità dei respingimenti e le disumane condizioni dei "centri di accoglienza". Lo dicono le Nazioni Unite, che accusano Tripoli di sistematiche collusioni con i trafficanti di esseri umani e di aver creato dei veri e propri luoghi di detenzione in cui i migranti vengono rinchiusi prima e dopo il recupero in mare, spesso vittime di stupri e torture. Molti provengono dall'Africa subsahariana e settentrionale, un numero minore dall'Asia e dal Medio Oriente. I motivi per cui hanno lasciato i loro paesi d'origine sono vari. Alcuni sono fuggiti a causa di guerre, carestie o persecuzioni.

# #NONSONODACCORDO

## Il Memorandum Italia-Libia sui migranti sta per scadere il 2 novembre



Altri sono partiti in cerca di una migliore istruzione o opportunità di lavoro. Molti di loro intendono rimanere in Libia, altri sognano di raggiungere l'Europa, o sono spinti a farlo dal peggioramento delle condizioni in loco. Tutti sono accumulati dal desiderio di vivere in sicurezza e dignità. Se entro il 2 novembre il governo italiano non deciderà per la sua revoca, il Memorandum Italia-Libia verrà automaticamente rinnovato per altri 3 anni, con

conseguenze drammatiche sulla vita di migliaia di donne, uomini e bambini migranti e rifugiati. L'accordo prevede il sostegno alla nazione africana, attraverso fondi, mezzi e addestramento della guardia costiera. Soldi pubblici e risorse destinate alla cooperazione e allo sviluppo, impiegate invece per il rafforzamento delle frontiere, senza alcuna salvaguardia dei diritti umani, né alcun meccanismo di monitoraggio e revisione richie-

sto dalle norme finanziarie dell'UE. Già tre anni fa le parti si erano impegnate al "superamento" dei "centri di accoglienza", che tuttavia non è mai avvenuto. Il segretario generale dell'Onu Antonio Guterres ha più volte accusato le autorità libiche di essere direttamente coinvolte in traffici illegali. Nei 20 dossier delle Nazioni Unite si parla esplicitamente di "tortura, abusi, stupri, riduzione in schiavitù, vendita di migranti". Ma mai dall'Italia e da Bruxelles si è deciso di interrompere i finanziamenti, nonostante la continua violazione dei patti. Per questi motivi nei giorni scorsi sono state presentate interpellanze parlamentari, come quella di Riccardo Magi (Più Europa) che ha chiesto lo stop all'intesa e l'istituzione di una commissione d'inchiesta sui rapporti tra le due sponde del Mediterraneo. Il 26 ottobre, inoltre, diverse associazioni, tra cui Amnesty, Medici Senza Frontiere, il

Tavolo Asilo, hanno manifestato all'Esquilino, davanti alla basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, a pochi passi dal Viminale. Nella piazza i manifestanti, con gli occhi bendati e mani tinte di rosso, hanno esposto cartelli con la scritta "Non sono d'accordo". Presenti anche alcuni esponenti del centrosinistra, come Elly Schlein, Laura Boldrini, Matteo Orfini e Arturo Scotto. I manifestanti hanno aderito alla petizione di 40 organizzazioni umanitarie che hanno firmato un appello congiunto. Tra i sottoscrittori anche i gesuiti del Centro Astalli, la Comunità Papa Giovanni XXIII e la Fondazione Migrantes della Cei. «Alla luce della situazione di insicurezza e instabilità della Libia, delle innumerevoli testimonianze di abusi e violenze», i promotori chiedono all'Europa «di riconoscere le proprie responsabilità e al Governo italiano di non rinnovare gli accordi con la Libia».

di Giuliano Longo

Nelle ultime tre settimane, secondo Bloomberg, più della metà del rame al London Metal Exchange (borsa dei metalli (LME)) è stato ordinato dai traders per la consegna ad acquirenti cinesi. La maggior parte di questo rame "è di origine russa", secondo l'agenzia. In totale, nel periodo specificato, i traders hanno richiesto la fornitura di oltre 70mila tonnellate di rame dalle disponibilità dell'LME, la maggior parte è destinata ai consumatori in Cina, un'altra parte è per il consumo in Russia, hanno riferito fonti accreditate a Bloomberg. Secondo il LME, fino all'80% del rame trattabile in borsa negli ultimi mesi proveniva dalla Russia. Un portavoce ufficiale del LME ha rifiutato di commentare. Bloomberg osserva che ora la quantità di rame disponibile "a pronti" nei magazzini LME è scesa a 42.300 tonnellate, avvicinando i volumi di rame in

## La Cina acquista più della metà del rame russo, è crisi per le materie prime

borsa al minimo pluriennale registrato nel 2021, mentre si delinea una riduzione record dell'offerta nel mercato del rame che influirà sull'impenata del prezzo. Le importazioni cinesi di rame raffinato dalla Russia alla Cina sono quasi raddoppiate con 39.578 tonnellate a settembre, hanno affermato i funzionari doganali cinesi. Il mese scorso la Russia ha anche consegnato alla Cina volumi record di gas e carbone di acciaio. Nei primi nove mesi del 2022, il commercio tra Russia e Cina è stato di 136 miliardi di dollari con un aumento del 32% rispetto allo stesso periodo del 2021. Secondo un rapporto della Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD) la guerra in Ucraina sta incidendo grave-



mente sulle vulnerabilità della catena di approvvigionamento Alluminio, nichel, palladio vanadio e potassio, fattore essenziale nella produzione di fertilizzanti. La Russia rappresenta il 5,5% della produzione mondiale di alluminio il terzo produttore mondiale dopo la Cina e l'India. • detiene l'11% della produzione mondiale di nichel e il 15% delle esportazioni mondiali. rappresenta il

43% della produzione mondiale di palladio. Molti paesi dipendono dalla Russia, tra cui il Giappone (43%), Stati Uniti (37%), Regno Unito (30,5%), Cina (28,5%), Italia (26%), Germania (21%) e Corea (20%). è uno dei quattro maggiori esportatori di ossidi di vanadio; gli altri sono Sud Africa, Brasile e Cina. detiene il 18% del potassio mondiale e il 14,5% delle esportazioni mon-

diali, mentre la Bielorussia (società statale Belaruskali) rappresenta il 17% della produzione mondiale di potassio e il 19,7% delle esportazioni mondiali di potassio. La disponibilità di materie prime è inoltre compromessa da interruzioni significative nel trasporto. Dall'inizio di marzo 2022, le più grandi compagnie di navigazione del mondo hanno sospeso i servizi cargo da e verso i porti russi, colpendo gravemente le forniture della Russia a molti Paesi. Le restrizioni alle esportazioni, (misura di politica commerciale più applicata in questi settori) possono avere effetti distorsivi sui mercati internazionali riducendo l'offerta globale, aumentando i prezzi e creando incertezza per gli importatori.

## Esteri

# Lula si riprende il Brasile, dura sconfitta per Bolsonaro

Luiz Inacio Lula da Silva è stato rieletto per un terzo mandato alla guida del Brasile: lo indicano i risultati del ballottaggio con Jair Bolsonaro, capo di Stato uscente, staccato di quasi due milioni di preferenze. Lula, già al potere tra il 2003 e il 2011, ha superato i 59 milioni e 630mila voti e, come si legge sull'app ufficiale del conteggio elettronico, risulta "eletto matematicamente". Bolsonaro è indietro con 57 milioni e 675mila preferenze ricevute e diventa il primo presidente del Brasile a fallire la conferma alle urne. In termini percentuali, Lula ha ottenuto il 50,83 per cento dei consensi. A votare per Bolsonaro invece il 49,16 per cento, in quella che il quotidiano Folha de Sao Paulo ha definito un'elezione segnata da "una forte polarizzazione". "Hanno cercato di seppellirmi vivo" ma "ho avuto un processo di resurrezione nella politica brasiliana. Sono qui per governare il Paese in un momento molto difficile, ma riusciremo a trovare le risposte", ha detto il presidente Luiz Inacio Lula da Silva nel suo primo discorso dopo l'elezione. Ha aggiunto che la "ruota dell'economia girerà di nuovo per tutti" in Brasile e ha criticato "razzismo e pregiudizio", affermando che farà politiche per l'inclusione delle donne. "Governerò per 215 milioni di brasiliani. Non ci sono due Paesi. Siamo una sola grande nazione" Lula ha promesso che tornerà a far avvicina-

nare il Paese alla comunità internazionale promuovendo partenariati e un commercio globale "più equo". "Il Brasile è tornato: è troppo grande per essere relegato a questo ruolo di paria nel mondo", ha detto l'ex sindacalista. Ha criticato "gli accordi commerciali che condannano il nostro Paese a essere un eterno esportatore di merci e materie prime", in un possibile velato riferimento al trattato tra Ue e Mercosur. Lula ha dedicato la vittoria a Dio: "Il Papa ha inviato un messaggio al Brasile pregando affinché il popolo sia libero da odio, intolleranza e violenza. Vogliamo lo stesso". Il Brasile, ha aggiunto, è "pronto per lottare contro la crisi climatica e per la deforestazione zero dell'Amazzonia. Il pianeta ha bisogno di una Amazzonia viva: un albero in piedi vale più di tonnellate di legname estratto illegalmente". Ha detto che "riprenderà la vigilanza sull'Amazzonia e combatterà le attività illegali". "Si può generare ricchezza senza distruggere l'ambiente". Lula ha affermato che la missione principale del suo governo è combattere la fame in Brasile: "Il nostro impegno più urgente è porre fine alla fame. Se siamo il terzo produt-



tore di cibo al mondo e il primo di carne, abbiamo il dovere di garantire che ogni brasiliano possa fare colazione, pranzo e cena ogni giorno. Non possiamo accettare come una cosa normale che intere famiglie siano costrette a dormire per strada", ha aggiunto. "Dal primo gennaio governerò per tutti i brasiliani e non solo per quelli che mi hanno votato. È tempo di riunire la famiglia. A nessuno interessa vivere in un Paese perennemente in guerra. È tempo di deporre le armi", ha aggiunto. E ancora: "In una delle elezioni più importanti del Brasile, oggi

c'è un unico vincitore: il popolo brasiliano. Non è una vittoria mia o del mio partito, ma di un immenso movimento democratico. La maggioranza del popolo ha detto chiaro che desidera più democrazia e non meno. Vuole più libertà, più uguaglianza e più fraternità". A Lula sono arrivati i messaggi di diversi leader mondiali. "Lavoreremo insieme per continuare la cooperazione fra i nostri due Paesi nei mesi e negli anni a venire", ha detto il presidente Usa Joe Biden, congratulandosi per la vittoria dopo "libere, giuste e credibili elezioni". "Congratula-

zioni ai brasiliani per aver esercitato il loro diritto di voto e riaffermato la forza della loro democrazia. Lavoreremo per continuare la nostra forte partnership mentre costruiamo un emisfero democratico e prospero", ha aggiunto il segretario di Stato Antony Blinken. Anche l'ambasciata della Cina a Brasilia si è congratulata con il presidente eletto Lula. Via Twitter, la rappresentanza diplomatica cinese ha offerto "i migliori auguri" per "successi ancora maggiori nello sviluppo del Brasile". In tutto il Brasile, dopo i risultati, è esplosa la felicità dei sostenitori di Lula e la delusione di quelli di Bolsonaro. Caroselli di auto e moto, grida dalle finestre degli appartamenti, suoni di clacson e bandiere al vento hanno riempito le strade delle principali città. Da una parte i sostenitori dell'ex sindacalista, in lacrime di gioia, dall'altra il silenzio di delusione dei fan di Jair Bolsonaro. In una nazione spaccata a metà, le elezioni più polarizzate della storia del Paese si riflettono negli umori dei suoi cittadini, divisi da opposte tifoserie come in una finale della nazionale di calcio. A Rio de Janeiro, la seconda metropoli più grande del gigante sudamericano, gli elettori in festa si sono riversati sulla spiaggia, inondando con la loro allegria il quartiere di Copacabana. Anche dalle 'favelas' sui morros (colline) sono partiti fuochi d'artificio a illuminare il cielo carioca.

**CONFIMPRESEITALIA**  
Confederazione Nazionale Italiana delle Micro, Piccole e Medie Imprese

**CONFIMPRESEROMA**  
area metropolitana

**Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa**

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org



Email [redazione@agc-greencom.it](mailto:redazione@agc-greencom.it)  
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

**AGC-GREENCOM**  
Agenzia Giornalistica Nazionale

**GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.**

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"



# ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A  
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032